

SU E GIÙ per piazza del popolo

di Angela Latini

Su e giù per Piazza del Popolo, in certe ore, vanno i giovanissimi. All'uscita della scuola: libri buttati a catasta sotto le logge e il su e giù, lo "struscio", o la "vasca", o passeggiare, semplicemente. E nel tardo pomeriggio e la mattina del giorno di festa. Sono lì, in gran parte, i giovani della nostra città.

Guardarli e pensarli. Guardarli e riflettere sulla loro vita. Pensare alla droga. Non è una moda pensare alla droga, è una necessità, l'imposizione del momento. E' vero che gruppi di giovani seduti sulla scalinata del Palazzo dei Capitani, fumano droga? è vero che sul tardi, quando la Piazza si fa più bella per la solitudine, i giovani si - bucano - dietro una colonna e buttano la siringa dove capita? E' vero?

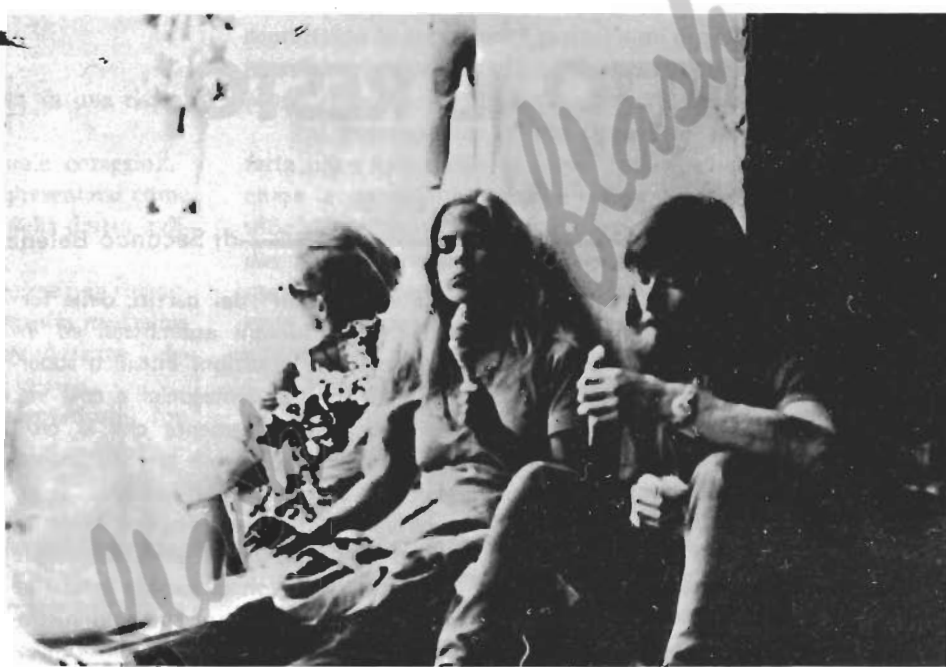
Eccoli lì, che passeggiano: la "scimmia" dunque è sulle spalle di questi nostri ragazzi, per una percentuale che è sempre da considerare altissima, anche quando è sul 0,01 per cento. Qualcuno ci lascerà la pelle.

Qualcuno: quel biondino lì, così smunto, così stanco. O quella ragazza con gli occhi infossati. O..., o...

Che si fa per questi ragazzi in catene? che si fa per allontanare gli altri, gli ancora liberi, dalla tentazione della droga? che si fa, dico, nella nostra città. Domando. Se potessi captare le risposte dei più, certamente sarebbero sul - niente - o sul - poco -.

E qui non voglio parlare dell'intervento diretto nei riguardi della droga, discorso fatto, rifletto sulla vita che Ascoli offre a questi giovani perché sappiano vivere la loro età d'oro senza sentirsi pesare il tedio. L'ozio è il padre di tutti i vizi, la noia è la madre.

Si annoiano. Togli lo stadio che cosa c'è altro? e poi lo Stadio non può riempire da solo i vuoti della vita di un ragazzo ancora in bilico tra l'adolescenza e la giovinezza. Lo stadio non accoglie lo sport individuale, lo stadio è il teatro dello sport e, qui, di quel solo sport, il calcio: due ore la domenica, mezzora per la schedina, un'altra mezzora per la discussione, e via. Il calcio? d'accordo ma che sappia chiamare i ragazzi a giocare, non solo ad assistere alla partita.



Dall'alto della mia terrazza dove spesso -sosto- al sole come una lucertola, non posso accorgermi di tutto quello che succede, in questo caso, in quanto a sport: c'è questa partecipazione dei giovani allo sport? c'è soprattutto una valida organizzazione per lo sport dei giovani in particolare?

La giornata di un ventenne, non può avere buchi di tempo. Dove vanno i nostri ragazzi? chi li chiama validamente?

Il gruppo scout: validissimo ma non chiama molti. Mi pare che si stia organizzando da parte del clero ascolano, qualcosa di molto valido in proposito. Ho visitato un campo internazionale di scout, questa estate, in Acquasanta Terme, in una località meravigliosa: spazio, panorama da incanto, verde. E tutte quelle tende, e tutti quei ragazzi e quelle ragazze, felici. E ho avuto modo di pensare: - Ma tutti i ragazzi dovrebbero entrare in questa validissima organizzazione.

C'è in Ascoli dunque, un gran campo sportivo dove i giovani sono chiamati per lo spettacolo della partita: quanti campi sportivi di quartiere esistono in città? non certo in numero sufficiente. E questo, fin qui, è il discorso sullo sport nel quale io posso arrancare.

Discorso sulla cultura, e qui mi arrancio di più. Che cosa si fa nel campo della cultura per i giovani in particolare? quanti circoli di lettura sono in Ascoli? quante biblioteche con sale di lettura? veramente mi dicono che biblioteche Ascoli ne abbia istituito a sufficienza in diramazione dalla biblioteca comunale ma sono solamente biblioteche di prestito-libri. La biblioteca deve avere la possibilità di chiamare soprattutto i giovani non solamente a prendere il libro in prestito, la biblioteca bisogna organizzarla come luogo d'incontro per dibattiti, cineforum, presentazione di libri, incontri con l'autore e via via.

Quanti spettacoli teatrali in Ascoli? quanti concerti? una rondine non ha mai fatto primavera, gente, e sto parlando del flauto d'oro di Gazzelloni.

Come s'impegnano le radio libere locali per chiamare i giovani alla cultura e non parlo dei giovani che formano lo staff della radio, anche questa è cultura ma per pochi, mi riferisco alle trasmissioni, che escano dai soliti quiz, dalle solite dediche, dalle solite canzoni. In Ascoli ci saranno otto dieci persone valide per metterle davanti ai microfoni delle radio che vengano chiamate, e dico valide per